

XCIII SEDUTA*(POMERIDIANA)***MARTEDI' 9 GENNAIO 1996****Presidenza del Presidente SELIS****INDICE**

Disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)"

(154). (Discussione degli articoli):

PRESIDENTE	3263
FRAU	3264
ONIDA, relatore	3265-3267-3269-3273-3286
SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio	3265-3269 3274-3282-3287
MASALA	3265-3268-3269-3279
BIGGIO	3266-3285
NIZZI	3268-3278
BERTOLOTTI	3270
(Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 71)	3270
(Risultato della votazione)	3270
BALLERO	3272-3281
AMADU	3272-3278
BONESU	3274-3288
RANDACCIO	3275
LOCCI	3276
MARTEDDU	3277-3289
FOIS PAOLO	3278
DETTORI BRUNO	3279
SCANO	3281
FLORIS	3281
LIPPI	3285
CARLONI	3285
CADONI	3286
FADDA PAOLO, Assessore dell'igiene e sa-	

nità e dell'assistenza sociale	3288
MARROCU	3289
FERRARI	3289
(Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 6)	3290
(Risultato della votazione)	3290
(Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 28)	3290
(Risultato della votazione)	3290
(Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 72)	3291
(Risultato della votazione)	3291
(Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 75)	3291
(Risultato della votazione)	3291

La seduta è aperta alle ore 16 e 38.

VASSALLO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 5 gennaio 1996 (89), che è approvato.

Discussione degli articoli del disegno di legge: "Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale della Regione (legge finanziaria 1996)" (154)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione degli articoli del disegno di legge numero 154. Ricordo che ieri sono stati distribuiti ed esaminati dalla Commissione, secondo quanto previsto dal Regolamento, gli emenda-

menti pervenuti ai provvedimenti che stiamo esaminando. I colleghi però sanno che, in base all'articolo 84, comma 8, del Regolamento, in materia di bilancio, la Giunta la Commissione bilancio e un presidente di Gruppo possono presentare emendamenti fino a che non sia iniziata la votazione dell'articolo cui si riferiscono. Su questi emendamenti, presentati in corso d'opera, la Commissione può, come per gli altri, esprimere un parere; questo implicherà verosimilmente anche la sospensione dei lavori quando richiesto.

Vista quindi la delicatezza del provvedimento in esame, vista la grande quantità di emendamenti e l'importanza sia del provvedimento che degli emendamenti stessi, vi chiederei di collaborare alla gestione dell'Assemblea con il massimo di attenzione e con un certo ordine tra i banchi, soprattutto al momento delle votazioni.

Propongo inoltre all'Assemblea, se c'è l'accordo, che i primi tre articoli relativi, il primo all'autorizzazione alla contrazione dei mutui, e i seguenti recanti norme sulla tesoreria regionale e fondi speciali, nonché i relativi emendamenti, possano essere discussi e votati alla fine del testo per permettere di coordinare l'intera manovra.

Si dia lettura dell'articolo 4.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 4

Determinazione di spese

1. A' termini dell'articolo 13, comma 1, lettera f) della legge regionale 5 maggio 1983, n. 11, come modificato dall'articolo 3 della legge regionale 3 novembre 1992, n. 18, le autorizzazioni di spesa indicate nella tabella C), allegata alla presente legge, sono ridotte o differite per gli importi determinati nella medesima tabella.

PRESIDENTE. All'articolo 4 è stato presentato l'emendamento numero 4. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Masala - Locci - Frau - Liori - Biggio - Cadoni - Carloni - Boero - Usai Edoardo

Dopo l'articolo 4 è inserito il seguente:

"Art. 4 bis

Programma di opere pubbliche di interesse provinciale

1. Per la realizzazione del secondo lotto Osilo-Nulvi della strada dell'Anglona è autorizzata la spesa di lire 52.200.000.000.

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Capitolo 08015/03
1996

Lire 52.000.000.000

In diminuzione

Capitolo 03017 voce 1
1996

Lire 52.000.000.000". (4)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Frau per illustrare il suo emendamento.

FRAU (A.N.). Onorevole Presidente, già durante la discussione generale del bilancio e della finanziaria ho parlato dei problemi inerenti all'Anglona, problemi di cui il Presidente della Giunta ha avuto sentore nella riunione dei sindaci che si è tenuta a Sassari ultimamente. In quella stessa occasione ho parlato della strada dell'Anglona, una strada iniziata alcuni anni fa ma che è una delle tante incompiute del sistema dei trasporti del nord Sardegna. Sulla materia la Confindustria ha tenuto un convegno, durante il quale è stata stilata una tabella di tutte le opere iniziate, e che devono essere ancora completate per la funzionalità del sistema dei trasporti in quella zona.

Per quanto riguarda questa strada, che viene chiamata strada per l'Anglona, è stato già progettato e finanziato il primo lotto che com-

prende il tratto Sassari-Osilo. Ultimamente, a questo proposito, la Provincia di Sassari, che è l'ente preposto alla realizzazione dell'opera, ha acceso dei mutui per la costruzione di alcuni svincoli; adesso è opportuno pensare anche al secondo lotto, direi il più importante, che interessa le popolazioni insediate tra Osilo e Nulvi che da questa strada si aspettano una rinascita della zona. La spesa prevista è pari a 52 miliardi e 200 milioni.

Come ho detto durante la discussione generale, purtroppo non ci sono poste in bilancio per tutte queste opere così importanti; pertanto l'approvazione di questo emendamento farebbe sì che si realizzasse almeno il secondo tronco di questa incompiuta. Sarebbe un passo avanti, tenendo conto che lo stato attuale dei trasporti nel nord Sardegna, onorevole Presidente, è a dir poco scoraggiante.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), relatore. La Commissione non accoglie l'emendamento, pur avendo compreso l'importanza del suo contenuto e la sensibilità politica che lo sottende. Infatti ha il cognome del destinatario del provvedimento, e noi abbiamo cercato di eliminare dalla finanziaria questo modo di procedere, perché riteniamo che all'interno del sistema complessivo della manovra possono esserci altri sistemi per finanziare l'intervento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento, ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. L'esigenza posta nell'emendamento mi sembra assolutamente corretta e sentita, e in questo senso credo che vada l'intendimento dell'intero Consiglio; tuttavia il metodo è sbagliato: l'abbiamo ripetuto tante volte in Commissione. Pertanto la Giunta non accoglie l'emendamen-

to.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, le motivazioni addotte sia dall'Assessore che dal Presidente della Commissione sono assolutamente insoddisfacenti. Io ritengo che quando in quest'Aula, con riferimento alla legge finanziaria, si è parlato di evitare i provvedimenti mirati ci si sia riferiti a nome e cognome di persone. Se la strada si chiama Sassari-Osilo, o Osilo-Nulvi o quello che è, non è colpa di nessuno. Nella finanziaria esistono delle norme che riguardano la "131", quelle hanno nome e cognome. Ma questo che cosa significa, che non si deve intervenire sulla "131" perché diversamente si corre il rischio di dare nome e cognome alla strada? Io mi aspetterei allora che la Commissione ritirasse tutte le adesioni che ha dato ai provvedimenti targati; perché il Consorzio si chiama con un nome: Consorzio 21; la Statale 131 si chiama con quel nome, e allora non possiamo fare niente! Se la strada è ritenuta un'opera indispensabile, non è colpa di nessuno se si chiama Nulvi-Osilo o Osilo-Nulvi, o dell'Anglona. Chiamatela come volete, non chiamatela, l'importante è che si faccia la strada.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Ne ha facoltà.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Io credo che sia importante iniziare correttamente questa manovra finanziaria. Credo che non ci sia in finanziaria nessun provvedimento targato, specifico, a meno che non ci sia una giustificazione di legge. La "131" appare perché c'è un programma, che è il programma operativo, il POP, che prevede che la Regione dia un cofinanziamento. Il cofinanziamento è esplicitato, ma non esiste nessun'altra strada, mi creda, a favore della quale è inserito un finanziamento.

Credo, invece, che ci sia all'interno dei la-

vori pubblici un capitolo che prevede risorse per la costruzione delle strade; e, poiché di strade come la Osilo-Nulvi ce ne sono tante, credo che sia opportuno che, eventualmente, il Consiglio rimpingui qualche capitolo. Tutti coloro che si trovano nelle stesse condizioni possono presentare una domanda alla Giunta regionale, e sulla base di un criterio che sarà stabilito dalla Giunta stessa sarà finanziata l'opera che avrà maggiore priorità. Questo è il modo corretto di procedere, onorevole Masala, non credo che ci siano eccezioni di alcun tipo.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

L'articolo 5 è soppresso. Si dia lettura dell'articolo 6.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 6

Programma di opere di competenza regionale

1. Per la prosecuzione del programma pluriennale di opere di competenza regionale di cui all'articolo 7, della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, sono autorizzati i seguenti ulteriori stanziamenti (cap. 08029/05):

1996	lire	2.000.000.000
1997	lire	10.000.000.000
1998	lire	19.000.000.000.

PRESIDENTE. A questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Biggio - Boero - Masala - Locci - Cadoni - Carloni - Sanna Nivoli

Dopo l'articolo 5 è aggiunto il seguente:

"Art. 5 bis

Risanamento edilizio ed urbanistico conseguente ad eventi di calamità e di dissesto idrogeologico

1. E' autorizzata la spesa di lire 10.000.000.000, in ragione di lire 3.000.000.000 per l'anno 1996, di lire 4.000.000.000 per l'anno 1997 e di lire 3.000.000.000 per l'anno 1998, per la concessione di contributi ai Comuni per il risanamento edilizio ed urbanistico conseguente ad eventi di calamità e di dissesto idrogeologico (cap. 08059/02).

2. Il programma di cui al comma 1 è approvato dalla Giunta regionale a termini dell'art. 4, lettera i), della L.R. 7 gennaio 1977, n. 1.

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Cap. 08059/02 (n.i.)

Contributi ai Comuni per il risanamento edilizio ed urbanistico conseguente ad eventi di calamità e dissesto idrogeologico.

1996	lire	3.000.000.000
1997	lire	4.000.000.000
1998	lire	3.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 (mediante riduzione voce 1)

1996	lire	3.000.000.000
1997	lire	4.000.000.000
1998	lire	3.000.000.000". (41)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il consigliere Biggio per illustrare il suo emendamento.

BIGGIO (A.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori della Giunta, credo che

su questo emendamento non si debba apporre nessuna targa. Le motivazioni si desumono dalla lettura del testo che segnala un'esigenza, avvertita da più comuni, di poter effettuare un risanamento edilizio e urbanistico.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), *relatore*. La Commissione non accoglie l'emendamento, pur valutando positivamente il problema che esso rappresenta al Consiglio, in quanto altre leggi offrono possibilità di intervento per casi eccezionali come questi. Cito, per esempio, il capitolo secondo della legge numero 45 e le stesse risorse che la Giunta ha assegnato al sistema della protezione civile. Riteniamo quindi, anche da un punto di vista statistico, avendo verificato che una ricorrenza di tali emergenze non prevede soluzioni all'interno della legge finanziaria, che bastino la legge numero 45 e la norma prevista per la protezione civile, per far fronte a questo problema.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta condivide totalmente il parere della Commissione, così come è stato espresso dal suo Presidente.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 41. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova.*) Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 6 bis.

VASSALLO, *Segretario*:

Art. 6 bis

Proroga termini per utilizzo fondi leggi regionali n. 45 del 1976 e n. 24 del 1987

1. Il termine entro il quale gli enti locali interessati sono obbligati ad impegnare i fondi relativi all'attuazione del sesto programma triennale (1991-1993) di opere pubbliche, di cui al capo I della legge regionale 6 settembre 1976, n. 45, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1996.

2. Trascorso inutilmente tale termine, i fondi assegnati per l'attuazione dei programmi di cui al comma 1, se non formalmente impegnati ancorché programmati nella destinazione, diventano indisponibili per gli enti destinatari e l'Amministrazione regionale provvede al loro recupero.

3. Il termine di impegnabilità dei fondi assegnati ai sensi dell'articolo 10 della legge regionale 22 aprile 1987, n. 24, per l'attuazione di programmi regionali, la cui realizzazione è stata delegata ai sensi della citata legge regionale, è ulteriormente prorogato al 30 giugno 1996.

4. Restano salvi i termini più vantaggiosi posti dalla vigente normativa in merito alle deleghe regionali.

5. Le somme non formalmente impegnate entro il suddetto termine, devono essere restituite, per la quota già accreditata ai relativi bilanci o, comunque, per la parte residuale, nel caso di impegno parziale, all'Amministrazione regionale, a cura degli enti medesimi, entro e non oltre il 31 luglio 1986.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

VASSALLO, *Segretario*:

Emendamento soppressivo totale Masala - Locci - Frau - Liori - Biggio - Cadoni - Carloni - Boero - Usai Edoardo

Art. 6 bis

L'articolo 6 bis è soppresso. (5)

Emendamento aggiuntivo Floris - Nizzi

Dopo l'articolo 6 bis è aggiunto il seguente:

"Art. 6 ter

1. E' autorizzata nell'anno 1996 la spesa di lire 10.000.000.000 per il completamento della circonvallazione di Olbia (cap. 08029/06).

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Cap. 08029/06 (N.I.)

Spese per la circonvallazione di Olbia	
1996	lire 10.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 (FNOL)

1996	lire 10.000.000.000
riduzione voce 1". (71)	

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Masala per illustrare il suo emendamento.

MASALA (A.N.). L'emendamento numero 5, che prevede la soppressione dell'articolo 6 bis, ha una sua filosofia che non attiene tanto al contenuto dell'articolo 6 bis, quanto all'intento di richiamare l'attenzione dell'Aula su un fenomeno che si sta verificando troppo spesso, e cioè la politica del rinvio, la politica della proroga, la politica del differimento dei termini. Se noi andiamo a guardare il titolo della legge numero 24 del 1987, in relazione alla quale l'articolo 6 bis interviene con proroghe di ter-

mini eccetera, rimaniamo letteralmente scandalizzati. Il titolo della legge infatti è il seguente: "Norme di semplificazione e snellimento delle procedure e disposizioni varie in materia di lavori pubblici".

Vale a dire che questo Consiglio, nel 1987, avrebbe (uso il condizionale perché mi pare d'obbligo) dettato delle norme per snellire e accelerare le procedure dei lavori pubblici. Siamo oggi nel 1996, nove anni dopo e ancora ci troviamo di fronte alla necessità di prorogare i termini che con quella legge numero 24 del 1987 abbiamo stabilito. Allora io mi chiedo, che senso ha indicare dei termini in legge che non vengono osservati? Scusate, se si emana una legge nella quale si fissano dei termini, i termini vanno osservati. Prevedere le procedure in un determinato modo, significa che devono essere attuate secondo il disposto legislativo; diversamente sono atti inutili. Questo è il senso dell'emendamento soppressivo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare per illustrare l'emendamento numero 71 il consigliere Nizzi.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel presentare questo emendamento si è soltanto voluta dare la certezza che tutta la popolazione della Sardegna possa usufruire di un certo servizio. Ormai, d'estate, è praticamente impossibile attraversare la città di Olbia. La gente arriva a Olbia, ma non può uscire dalla città; d'estate, è impossibile guidare per le strade di Olbia. Ci sono enormi difficoltà, assessore Fadda, a fare transitare le autoambulanze, i mezzi di soccorso, soprattutto i mezzi della pubblica sicurezza. Per cui chiedo ai colleghi di votare a favore di questo emendamento, per il quale, a nome del Capogruppo, chiedo la votazione a scrutinio segreto, perché prevede che un'importantissima opera, per la quale sono già stati spesi più di trenta miliardi, venga ultimata. E' un'opera che è stata finanziata con fondi regionali, e con fondi statali tramite la ex Cassa per il Mezzogiorno. Io spero che vengano erogati i dieci miliardi che mancano al suo completamento.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida, relatore.

ONIDA (Popolari), relatore. La Commissione non accoglie l'emendamento numero 5. Il problema che l'onorevole Masala ha posto all'attenzione del Consiglio riguarda i livelli di responsabilità, certamente, ma anche i livelli di responsabilità obiettiva di fatti, particolarmente straordinari, che da quella data ad oggi sono avvenuti: da Tangentopoli alla modificazione della legge sugli appalti. La Commissione non accoglie l'emendamento, però recepisce questa sollecitazione, questa provocazione positiva dell'onorevole Masala, a velocizzare la spesa delle risorse così da attivare maggiore efficienza ed efficacia nei comportamenti amministrativi.

Sull'emendamento numero 71, questo lo dico subito anche per gli emendamenti numero 72 e 73, la Commissione non ha avuto modo di avere una preliminare visione collegiale degli emendamenti. A titolo personale, richiamandomi allo stesso principio al quale mi sono attenuto e al quale si è attenuta, come regola, la Commissione e sulla quale regola la Commissione vuole rimanere coerente, ritengo che l'emendamento numero 71 non vada accolto. Ci sono altri strumenti, i programmi integrati d'area per esempio e altri, attraverso i quali il Governo della Regione potrà intervenire per il completamento di questa opera pubblica, importante per una città della Sardegna, se lo riterrà necessario.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Con riferimento all'emendamento numero 5, io credo che ci siano molti elementi a sostegno delle ragioni addotte dall'onorevole Masala. Però mi sia permesso di dire almeno due cose. Primo, ci sono elementi connessi alla legislazione nazio-

nale, che è in continuo cambiamento e che perciò non ha consentito che gli enti locali rispettassero esattamente i termini. Ricordo, per esempio, la legge Merloni, e le sue continue modifiche.

Un altro punto è relativo al fatto che se oggi noi dovessimo vietare la proroga, le amministrazioni locali non ne avrebbero assolutamente nessun vantaggio, né ci sarebbe un vantaggio complessivo per la collettività. Invece, io mi posso impegnare a nome della Giunta a non prorogare oltre il 1996 i termini per la definizione di questo problema. Questo è un impegno formale che posso assumere; pertanto, se passa questo articolo, così come è stato concepito dalla Giunta e approvato dalla Commissione, io penso che noi ancora una volta faremo una servizio alla collettività.

Sull'emendamento numero 71; io credo che non sia più il caso di ripetere quello che ho detto poc'anzi. Io sono convinto, infatti, che c'è una crescita complessiva da parte del Consiglio regionale se non si inseriscono norme di questo tipo in legge. D'altra parte, che giustificazione potrei addurre, in questo momento di fronte all'onorevole Frau al quale ho risposto negativamente in merito all'intervento a favore della Osilo-Nurri? Allora, ancora una volta, la Giunta dice no ad emendamenti di questo tipo. Questo no è una garanzia, badate, per l'intero Consiglio e per tutti; perché ci possono essere delle somme stanziare all'interno di un capitolo, a cui possono accedere tutti coloro che ne hanno diritto e che presentano domanda, sulla base di criteri oggettivi sanciti dalla Corte dei Conti e assoggettati al controllo della Corte medesima. Così si rispettano tutti coloro che si trovano in determinate condizioni. Per questo motivo la Giunta non può accogliere questo emendamento, di conseguenza chiedo ai presentatori di ritirarlo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Io credo di avere richiamato, con l'emendamento numero 5, l'attenzione dell'Aula su un problema abbastanza

grave. Forse, di queste provocazioni stimolanti ne troveremo altre anche se su aspetti diversi, nel corso dell'esame degli ulteriori emendamenti. Prendo atto, con favore, delle affermazioni dell'Assessore e siccome so che è una persona responsabile, e comunque di parola, ritiro l'emendamento numero 5.

PRESIDENTE. L'emendamento numero 5 è ritirato. Ha domandato di parlare il consigliere Bertolotti. Ne ha facoltà.

BERTOLOTI (F.I.). Il fatto che l'emendamento sia stato ritirato mi coglie un po' impreparato in questo momento. Debbo far notare però che questa finanziaria sta passando in maniera un po' contraddittoria. Da una parte infatti, attraverso tutti gli organi di informazione si parla dei Piani integrati d'area, del nuovo livello di programmazione e, dall'altra, continuiamo a mantenere all'interno della finanziaria vecchi sistemi di interpretazione della spesa pubblica non facenti parte di piani organici. Vorrei capire se è il vecchio che rimane, il nuovo che avanza o che cosa è?

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che l'emendamento numero 5 è stato ritirato; permangono l'emendamento numero 71, per il quale è stato chiesto lo scrutinio segreto, e l'articolo 6 bis. Metto in votazione l'articolo 6 bis. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 71

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto sull'emendamento numero 71 all'articolo 6 bis.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	74
votanti	73
astenuti	1
maggioranza	37
favorevoli	32
contrari	41

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Milia - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Petrini - Piras - Pirastu - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Si dia lettura dell'articolo 7.

VASSALLO, Segretario:

Art. 7

Mutui enti locali ed edilizia economica e popolare
- Rideterminazione limiti di impegno

1. Il limite di impegno autorizzato dall'articolo 15 della legge regionale 31 maggio 1984, n. 26, e successive modificazioni ed integrazioni, è determinato per gli anni 1996, 1997 e 1998, in lire 15.000.000.000 ed è prorogato all'anno 2012 con l'annualità di lire 4.000.000.000 (cap. 08109).

2. Il limite di impegno autorizzato dall'articolo 8 della legge regionale 30 aprile 1991, n. 13, e successive modificazioni ed integrazioni,

è rideterminato in lire 15.000.000.000 dall'esercizio 1996 all'esercizio 2010 (cap. 08056).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 8.

VASSALLO, Segretario:

Art. 8

Programma opere acquedottistiche e fognarie di enti locali

1. Per l'attuazione di un programma pluriennale di interesse degli enti locali per l'esecuzione di interventi di completamento funzionale di opere acquedottistiche e fognarie è autorizzata la complessiva spesa di lire 20.000.000.000, di cui lire 10.000.000.000 per il 1996 e lire 10.000.000.000 per il 1997 (cap. 08035/03).

2. Il programma di cui al comma 1 è approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia, ai sensi dell'articolo 4, lettera i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, e successive modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Si dia lettura dell'articolo 9.

VASSALLO, Segretario:

Art. 9

Interventi nel settore idrico

1. Per la predisposizione del piano di ra-

zionalizzazione dei processi di gestione e manutenzione delle grandi infrastrutture idrauliche multisettoriali, per l'aggiornamento del Piano Acque e del Nuovo Piano Regolatore Generale degli Acquedotti e per il completamento degli studi di fattibilità e dei progetti da realizzare nel medio termine relativamente alle opere di invaso, trasporto e distribuzione della risorsa idrica, è autorizzata la complessiva spesa di lire 18.000.000.000, di cui lire 5.000.000.000 per il 1996, lire 5.000.000.000 per il 1997, 4.500.000.000 per il 1998 e 3.500.000.000 per il 1999 (cap. 08036).

2. Il relativo programma di spesa è approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia, ai sensi dell'articolo 4, lettera i) della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, e successive modificazioni ed integrazioni, sentita la Commissione consiliare competente.

PRESIDENTE. A questo articolo sono stati presentati due emendamenti, il numero 31 e il numero 40. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Emendamento soppressivo parziale Ballero - Bonesu - Ferrari - Demontis - Vassallo

Nel secondo comma è soppressa l'espressione:

"sentita la Commissione consiliare competente". (31)

Emendamento aggiuntivo Amadu

Dopo l'articolo 9 è aggiunto il seguente:

"Art. 9 bis

La Regione è autorizzata a concedere al comune di Sassari, un contributo straordinario di 30.000.000.000, così ripartiti: L. 10.000.000.000 per l'anno 1996, L. 10.000.000.000 per l'anno 1997 e L. 10.000.000.000 per l'anno 1998; per il rifacimento delle linee principali di distribuzione idrica e allacci connessi, compresi i collega-

menti alla rete idrica secondaria esistente nei quartieri di Monte Rosello e Centro Storico (cap. 08036/01)

In aumento

Cap. 08036/01

1996	L. 10.000.000.000
1997	L. 10.000.000.000
1998	L. 10.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 (FNOL)

1996	L. 10.000.000.000
1997	L. 10.000.000.000
1998	L. 10.000.000.000

mediante riduzione:

voce 1) Tabella B; allegata alla L.F.". (40)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 31 ha facoltà di parlare il consigliere Ballero.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Signor Presidente e colleghi, nelle intenzioni dei proponenti l'emendamento numero 31 affronta una prospettiva di carattere generale, che prescinde dal caso concreto. Noi riteniamo infatti, che considerando questa una legislatura costituente, la riforma della Regione, la corretta ripartizione dei compiti tra Consiglio, Giunta regionale ed enti locali, non può continuare a svolgersi con un zigzagare come invece sta succedendo con molti provvedimenti che questo Consiglio sta adottando. Abbiamo più volte riaffermato se non tutti, molti di noi, che per ridare dignità al Consiglio regionale, in primo luogo, e alla Giunta per altro verso, per ristabilire correttezza di rapporti, per non determinare paralisi amministrative e lungaggini ci sono atti che sono, e devono rimanere, nella responsabilità esclusiva della Giunta; questo è un principio che non deve trovare, se non in casi assolutamente motivati, eccezione.

Dalla fine degli anni settanta è invalso l'uso di sentire la Commissione consiliare competente prima di adottare atti che dovrebbero

essere di esclusiva competenza della Giunta. Questa è una pratica di cogestione, di consociativismo che a parole si sta respingendo, che questa legislatura dice di non voler più perseguire, ma che troppe volte, nei provvedimenti che arrivano in quest'Aula, viene invece ribadita.

L'Aula sa che la prima Commissione ha all'esame una proposta di legge, che non è stata ancora esaminata e discussa, che prevede la soppressione delle centinaia di casi in cui la stratificazione legislativa ha portato a prevedere interventi delle Commissioni competenti su atti che sono nella responsabilità della Giunta. Anche quel provvedimento, ovviamente, non fa di tutte le erbe un fascio e riconosce che, ferma restando l'abolizione in linea generale, ci sono alcuni casi espressamente previsti nella stessa proposta (ricordo fra tutti l'approvazione del piano commerciale) sui quali è evidente l'utilità di una riconferma del parere della Commissione consiliare. Si configurano perciò delle eccezioni rispetto ad una regola che va ripristinata.

Quindi io vorrei una valutazione dell'Aula all'emendamento, perché se l'intento è quello di riaffermare la regola, credo che l'emendamento vada approvato; se invece la Giunta, la Commissione e il Consiglio, fermo restando il principio della separazione, considerano l'emergenza idrica come un fatto di grande rilievo, su cui mantenere il controllo, a questo punto è da valutare anche il mantenimento o meno dell'emendamento. Ribadisco, comunque, che in merito occorre chiarezza; occorre cioè chiarire se questo è un *escamotage* per non affrontare il problema o, se invece è l'occasione per ribadire che questa, oggi, è un'eccezione.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 40 ha facoltà di parlare il consigliere Amadu.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi consiglieri, con questo emendamento si intende sottoporre all'attenzione di questo Consiglio regionale uno dei problemi fondamentali che, in questo momento, vive la città di Sassari, cioè quello dell'emergenza idri-

ca. Un problema sentito, in particolare, nel quartiere di Monte Rosello, dove per oltre un mese migliaia di famiglie, a seguito dell'inquinamento della rete idrica, sono state private di questo servizio essenziale. A causa dell'emergenza, con i conseguenti gravi disagi subiti dalla popolazione, sottolineati a più riprese dai cittadini, dalla circoscrizione, dallo stesso Comune, il sindaco di Sassari, a seguito di un incontro avuto, insieme ad altri sindaci, col presidente Palomba, ha indirizzato all'Amministrazione regionale, in data 29.12.1995, un'istanza chiedendo interventi urgenti e ponendo il problema del rifacimento delle reti principali di distribuzione idrica e allacci connessi, compresi i collegamenti alla rete idrica secondaria esistenti nei quartieri di Monte Rosello e centro storico, fra i problemi di assoluta priorità che l'amministrazione comunale deve risolvere.

Poiché fino a tre giorni fa nonostante un impegno formale da parte della Giunta ad uno stanziamento straordinario a favore delle città capoluogo nessun provvedimento era stato adottato a favore delle città medesime, io ho ritenuto doveroso, proprio per rispondere ai bisogni primari della gente di Monte Rosello e del centro storico, proporre questo emendamento che ha lo scopo non solo di portare all'attenzione di questa onorevole Aula questo problema, ma anche quello di trovare una soluzione.

L'emendamento si pone in termini di proposta costruttiva, tendente a risolvere non una mega esigenza di secondo piano, ma un problema di primo piano, quello di dare a migliaia di famiglie l'acqua non inquinata. In questo senso occorre una risposta immediata, perché è un problema che non può essere tralasciato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), relatore. Brevemente, signor Presidente, per confermare in Aula le considerazioni che sono state portate da tutti i Gruppi in Commissione bilancio e programmazione, quando si è avvertita l'esigenza di con-

cludere l'articolo con l'espressione "sentita la competente Commissione consiliare". Non c'è ombra di dubbio, il problema che solleva l'onorevole Ballero è un problema di fondo della riforma della Regione. E sul piano personale io sono d'accordo sul fatto, ma credo lo sia anche la stragrande maggioranza dei colleghi, che il Governo governa e il Consiglio controlla.

Il problema nella fattispecie è però straordinario, così è emerso dopo molte ore di discussione e di confronto, perché si tratta di una spendita di 18 miliardi in progettazioni, studi, analisi; un insieme di risorse che, relativamente al problema idrico, nell'ambito della nuova programmazione e del nuovo quadro comunitario di sostegno per gli anni 1999-2005, dovrebbe risolvere definitivamente l'infrastrutturazione in Sardegna. Chiarendo, innanzitutto, che non nutriamo né diffidenza né preoccupazione sui comportamenti dell'Esecutivo, noi capiamo benissimo quando l'Assessore competente dice che ha bisogno di risorse perché vuole arrivare a quell'appuntamento pronto, perché l'Unione Europea ci dà le risorse se noi siamo pronti a spenderle. Comprendiamo quindi l'urgenza, la straordinaria qualità dell'obiettivo di programma; vogliamo essere in Europa, lo diciamo spesso, vogliamo arrivare pronti a questo appuntamento, questo non toglie, però, che in ordine a un problema di questo genere, il Consiglio attraverso la Commissione competente voglia verificare in via preliminare il puntuale, coerente, congruo utilizzo di una risorsa così straordinaria.

Rimane comunque fermo l'obiettivo di tenere distinto il discorso del governo dal discorso del controllo. Questo rimane un fatto eccezionale e credo che il Consiglio su questo argomento bene faccia a mantenere la proposta che è emersa nella Commissione.

La Commissione non accoglie invece l'emendamento numero 40, non certo perché non sia importante o non sia vero quanto asserisce il collega Amadu, che dimostra oltretutto una straordinaria capacità di superare ogni limite di schieramento chiedendo al Consiglio di finanziare un intervento proposto dal sindaco di Sassari, di area completamente diversa dalla

sua. Il collega Amadu dimostra quindi un grande affetto nei confronti del proprio paese, della propria città, una grande attenzione verso i bisogni dei propri cittadini.

Però questa tematica è stata affrontata dalla Commissione, nella sua interezza, su una proposta originaria del Presidente del Gruppo di Forza Italia. La Commissione ha ritenuto di aprire un dialogo, a partire da questa finanziaria, con i sindaci delle città capoluogo di provincia proprio per venire incontro alle esigenze particolari di queste città.

La Giunta, dopo l'*input* della Commissione, ha assunto un impegno in questa direzione, quindi sarà la Giunta a decidere sulla base delle priorità che le stesse amministrazioni comunali proporranno.

Io credo che si debba rispettare questo rapporto, questo momento di governo delle risorse; nel caso specifico la soluzione dipenderà dalle priorità che l'amministrazione comunale di Sassari porterà in ordine a questo problema; la Giunta, certamente, sarà coerente nel mantenere gli impegni assunti formalmente in Commissione e l'assessore Sassu ne darà, nell'immediato, dimostrazione coerente.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti numeri 31 e 40 ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Con riferimento, signor Presidente, all'emendamento numero 31, io ricordo che il Governo regionale aveva presentato una formulazione dell'articolo 9 che non comprendeva l'espressione "sentita la Commissione consiliare competente". Quindi, da questo punto di vista, direi che dovremmo essere concordi con coloro che hanno proposto l'emendamento. Però, le argomentazioni portate in Commissione, soprattutto per impulso dell'onorevole Masala, avevano convinto l'intera Commissione e il Governo regionale non si era opposto a quella dizione. Ora, da parte del Presidente della Commissione pri-

ma, viene portata un'istanza che è esattamente opposta. Poiché il Governo regionale condivide molte delle argomentazioni, si rimette alla volontà dell'Aula.

Con riferimento all'emendamento numero 40 vorrei invece precisare che il mio plauso va ai consiglieri di Sassari che, diversamente dall'onorevole Amadu, non hanno presentato l'emendamento; li considero certamente i migliori interpreti dell'esigenza della città, analogamente al sindaco di Sassari e agli altri sindaci delle città capoluogo che, su invito della Commissione bilancio, sono venuti a prospettare i diversi bisogni. Nessuno dei sindaci che si sono presentati in quell'occasione ha chiesto di inserire, espressamente, in bilancio quanto richiesto dall'onorevole Amadu. Il Governo regionale si impegna comunque a mettere delle risorse aggiuntive a favore dei comuni capoluogo che saprà poi distribuire, sulla base delle esigenze che saranno concretamente prospettate, in maniera adeguata.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Signor Presidente, signori della Giunta, onorevoli colleghi, io ritengo che la legge finanziaria non sia la sede adatta per discutere il problema sollevato dall'emendamento numero 31, che è un problema di carattere generale. Le considerazioni che farò saranno quindi molto sommarie e tenderanno a riportare il discorso sulle linee generali.

Io non condivido l'affermazione dell'onorevole Onida che quanto previsto dall'articolo 9 sia un'eccezione, perché se c'è un'attività altamente discrezionale ma puramente esecutiva, è proprio la fattispecie prevista dall'articolo 9 che contempla, semplicemente, un programma di progetti e di studi di fattibilità.

Quindi un'attività che propriamente appartiene all'Esecutivo; un'attività che però l'Esecutivo può esercitare con estrema discrezionalità e direi anche, visti i precedenti storici, con arbitrio, perché questa materia delle progettazioni si è prestata, nella storia dell'autonomia, soprattutto in tempi abbastanza recenti, ad ope-

razioni non molto limpide. Capisco, perciò, la preoccupazione della Commissione programmazione che ha chiesto una forma di controllo preventivo. Però, se parliamo in termini astratti, allora l'articolo 9 è certamente un'eccezione che non appare giustificata dalla realtà del nostro ordinamento, quale dovrebbe essere e non quale si è configurata, purtroppo, a seguito di prassi scarsamente rispettose dello Statuto, sia da parte della Giunta che da parte del Consiglio.

Un controllo preventivo su questa materia concreta, sicuramente, una partecipazione all'attività dell'Esecutivo da parte del Consiglio. Ma nella maggior parte dei casi in cui la legge prevede la formulazione dei pareri, l'operato posto in essere concretamente dal Consiglio non scalfisce minimamente le scelte che la Giunta ha fatto. Quindi questa del Consiglio è un'attività non solo impropria ma assolutamente inutile e, anzi, avalla scelte dell'Esecutivo che devono restare di esclusiva responsabilità dell'Esecutivo stesso.

Il discorso generale da fare è che occorre configurare esattamente i poteri di controllo del Consiglio nei confronti della Giunta, e occorre dotare il Consiglio di strumenti di controllo più penetranti sull'attività della Giunta, ferma restando però l'indipendenza dei due poteri. Io credo che quel rapporto di verifica previsto dal Regolamento, e mai attuato, sia uno di questi strumenti; ma occorre prevedere anche una serie di sanzioni nei confronti delle Giunte che non rispettino le direttive del Consiglio. Questo Consiglio è prodigo di ordini del giorno e di mozioni, però che fine facciano questi ordini del giorno, anche quando spetti esclusivamente alla Giunta eseguirli, non lo sappiamo bene, perché vi sono termini anche di legge che non vengono rispettati. Ma questi problemi non si risolvono, certamente, infittendo i passaggi di carta che nulla risolvono e che hanno valore meramente conoscitivo. Il Consiglio ha ben altri strumenti per conoscere, salvo le interrogazioni che, chiaramente, si stanno dimostrando, con l'attuale prassi, uno strumento totalmente inefficiente; ebbene, io dico che questo passaggio, che è puramente conoscitivo,

non serve a niente.

L'approvazione dell'articolo 9, in questa formulazione proposta dalla Commissione, quindi senza approvazione dell'emendamento, io penso che lasci perfettamente il tempo che trova. Ma siccome questo è un discorso sulle grandi regole su cui occorrerebbe richiamare tutto il Consiglio, io invito anche l'opposizione a meditare sul fatto che questi strumenti non servono neppure a una corretta dialettica tra maggioranza e minoranza, perché creano una corresponsabilità della minoranza nell'operato della Giunta, non solo nell'operato complessivo del Consiglio che può essere accettabile. Io invito infatti la minoranza a citare un solo momento in cui questo controllo da parte delle Commissioni abbia veramente fatto cambiare alla Giunta atteggiamenti, comportamenti, linee. L'esperienza ci dimostra perciò la totale inutilità di questo strumento. Poiché non vorrei che si votasse su una questione di principi nel clima particolare della finanziaria, io credo che il discorso vada ripreso in un'altra sede, dove si discutano esclusivamente questi argomenti. Comunque, credere che questo parere preventivo possa essere uno strumento di controllo mi sembra un'idea profondamente sbagliata e che, tutto sommato, priva il Consiglio di ben altri strumenti coinvolgendolo in responsabilità che non sono sue.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Randaccio. Ne ha facoltà.

RANDACCIO (F.I.). Relativamente all'emendamento numero 31, noi sia in Commissione che altre volte qui in Consiglio, abbiamo espresso una posizione opposta sia a quella indicata dall'onorevole Ballero che a quella indicata dall'onorevole Bonesu. Noi infatti affermiamo sempre più la centralità del Consiglio in tutti gli atti. Siamo consci che il Consiglio attua un'attività di controllo, onorevole Onida, ma anche un'attività di indirizzi, anche se in questi ultimi tempi pochi sono gli indirizzi che il Consiglio dà, e non certo per sua volontà. Indirizzi che spesso, anzi quasi sempre, sono poi disattesi dalla Giunta. Ecco perché riteniamo che l'at-

tività di verifica e di controllo che possiamo porre in essere, anche attraverso la visione di questi programmi, sia assolutamente irrinunciabile per noi. Non si può definire né cogestione, né tanto meno consociativismo il conoscere questi programmi; considerate, tra l'altro, che noi in varie occasioni abbiamo richiesto l'istituzione di commissioni di verifica, e questo a tutt'oggi ci è stato negato. Io spero che la correttezza dei colleghi ci darà l'opportunità, come opposizione, per il futuro, di poter verificare più a fondo gli atti della Giunta, e credo che questo vada a vantaggio di tutto il Consiglio. Ma, specificatamente all'articolo 9, la Commissione è giunta a questa formulazione approvata unanimemente da tutti i consiglieri, dopo un'ora e più di discussione approfondita. Questo articolo 9, infatti, prevede interventi nel settore idrico di enorme portata, si parla del nuovo piano regolatore generale degli acquedotti: non è una cosa di poco conto. Ecco perché io credo che la Commissione, in questo frangente, abbia operato bene, abbia operato con la massima responsabilità; quindi ritengo che sia assolutamente valida la scelta effettuata dalla Commissione e confermo la nostra approvazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Locci. Ne ha facoltà.

LOCCI (A.N.). Signor Presidente, sull'emendamento numero 31 il nostro Gruppo esprime un'opinione contraria a quella espressa dal Presidente della prima Commissione, mentre concorda con quanto affermato dal presidente Onida. E' chiaro che il potere di governo deve essere separato dall'azione del Consiglio, però nel caso in specie ci troviamo di fronte ad una situazione di carattere eccezionale che ha richiesto non una forma di controllo ordinario ma una forma di controllo preventivo che non è istituzionalmente riconosciuta.

Il controllo preventivo non significa, come ha detto l'onorevole Ballero, una sorta di cogestione tra minoranza e maggioranza, diversamente arriveremo a dover sostenere che qual-

siasi atto che viene trattato in Commissione sarebbe frutto di compromesso, sarebbe frutto di una commistione fra i ruoli di maggioranza e minoranza, mentre noi sappiamo che per fortuna così non è. Si tratta di esaminare in maniera preventiva quei provvedimenti relativi all'aggiornamento del piano delle acque, del piano regolatore degli acquedotti; provvedimenti sui quali, data la situazione eccezionale e gravissima che la Sardegna sta vivendo, il Consiglio credo che faccia bene a rivendicare un ruolo attivo di controllo preventivo, di controllo politico, quindi, meramente politico, prima che le scelte vengano compiute direttamente dalla Giunta.

Anche perché in merito a queste scelte, in questo delicatissimo settore, io non so se la pubblica opinione saprà distinguere i ruoli di maggioranza e minoranza. A meno che questo Consiglio non sia per lo meno capace di prendere in esame e di licenziare il provvedimento sul governo delle acque, quello presentato dall'assessore Fadda; un provvedimento che giace ancora in Commissione grazie agli approfonditori di regime, ai rallentatori di regime, a coloro che in virtù degli approfondimenti non vogliono il cambiamento della Regione e che si nascondono dietro le frasi fatte dell'approfondimento per evitare le novità in un settore delicato come quello delle acque. Si preferisce magari difendere il solito uomo che sta nel sottogoverno, nel sottoente a dispetto degli interessi generali della Regione in un settore fondamentale come quello dell'acqua. Pertanto voteremo contro l'emendamento numero 31.

Per quanto riguarda invece l'emendamento numero 40, presentato dall'onorevole Amadu, voglio limitarmi solamente a dire alcune parole all'assessore Sassu. A mio avviso, l'assessore Sassu, avrebbe potuto, certamente, risparmiarsi le considerazioni nei confronti dell'onorevole Amadu, perché tali considerazioni non le competono. Lei, Assessore è un assessore tecnico solo di nome; io avrei accettato da lei delle indicazioni, dei pareri di ordine tecnico, non accetto invece che lei, fintanto che non sarà eletto dal popolo sardo, esprima dei giudizi di carattere politico. Lei, dal mio punto di vi-

sta, non può rivolgere né complimenti, né rimproveri ai consiglieri regionali. Si ricordi che lei qui è stato nominato dal Presidente della Giunta, ma lei non è un rappresentante del popolo sardo, e credo che le sue valutazioni le possa riservare a situazioni diverse.

Quanto al merito, io credo invece che l'onorevole Amadu abbia rappresentato bene gli interessi della città di Sassari, perché lei sa benissimo, Assessore, ed è per questo che io credo che lei abbia parlato in malafede, che un emendamento non necessariamente tende all'approvazione, qualche volta tende a sottolineare un problema, a sollecitarne la soluzione. Lei quindi non aveva nessun diritto di strumentalizzare questa legittima e utile azione dell'onorevole Amadu.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Signor Presidente, sull'emendamento numero 40 è stato già detto, dal Presidente della Commissione, Onida, che durante la discussione della finanziaria la Commissione programmazione, con uno sforzo congiunto di tutti i Gruppi politici e con il concorso e l'impegno preciso della Giunta, ha posto all'attenzione della propria azione i comuni capoluogo. Noi sappiamo che in Sardegna vi sono diverse questioni che sono drammaticamente aperte; c'è la questione dei piccoli comuni, che sono sulla via dell'estinzione; c'è il problema di 200 villaggi che vivacchiano privi delle infrastrutture primarie, ma c'è il grave problema dei comuni capoluogo che rappresentano il punto di sintesi amministrativa, di coagulo delle culture dei paesi dell'*hinterland*.

Io sono convinto che questo Consiglio regionale e la Giunta, ponendo all'attenzione della propria iniziativa politica il comune capoluogo, compiano una scelta molto importante. L'emendamento dell'onorevole Amadu che segue questa iniziativa della Commissione e della Giunta credo si collochi in questa direzione; per cui, come l'onorevole Amadu stesso ha sostenuto in Commissione, può inserirsi all'interno di questa azione che il Consiglio ha già av-

viato, anche attraverso incontri formali con i sindaci dei comuni capoluogo. Sindaci che, devo dire, hanno presentato in maniera molto responsabile una scaletta di priorità indicando gli interventi più urgenti, di emergenza, per i loro comuni che il Consiglio prima e la Giunta regionale poi si sono dichiarati assolutamente disponibili ad attuare attraverso provvedimenti che, già da questo bilancio e dal bilancio pluriennale, inizieranno ad avere concretezza.

Sull'emendamento numero 31, che ho condiviso e condivido, apprezzo comunque la volontà del primo firmatario, l'onorevole Ballo, di ritirarlo dopo aver sentito il dibattito che si è sviluppato e si sta sviluppando nell'Aula su un tema che è all'ordine del giorno non solo di questo Consiglio regionale ma della politica italiana, quello di separare in maniera definitiva le responsabilità del governo dalle responsabilità legislative.

Tutto il dibattito politico ormai corre a passi molto svelti verso una separazione netta tra attività legislativa e attività di governo, fino ad ipotizzare l'elezione diretta del capo dell'esecutivo o comunque a nomina dei ministri, o degli assessori, direttamente ad opera del capo dell'esecutivo. In quest'ottica noi non possiamo pensare, ancora, di ripristinare o di rimettere in piedi l'ordinamento frutto degli anni settanta, quando la democrazia era più una democrazia verticale che non una democrazia orizzontale, dove le scelte del secondo livello risultavano quasi inutili. Ecco perché, come ha detto anche l'onorevole Locci, i pareri delle Commissioni, in questo momento, sui programmi della Giunta risultano, nell'ipotesi più nobile, inutili, in quella meno nobile una sorta di *suk* arabo o di mercato delle vacche.

Io credo che questo noi lo dobbiamo cancellare dal nostro ordinamento. Certo, il presidente Onida ha sostenuto la straordinarietà di questo provvedimento, legata all'impegno eccezionale che viene richiesto all'Assessore dei lavori pubblici ed alla Giunta per proiettare la Regione sarda verso il 2000 in un settore che, per tutto il corso del 1995, abbiamo posto all'attenzione primaria del Consiglio regionale, cioè il settore dell'approvvigionamento idrico.

Io ritengo quindi che il tema della separazione netta tra responsabilità di governo e responsabilità legislativa sia un tema all'ordine del giorno della politica regionale, che andrà ripreso rapidamente attraverso adeguati provvedimenti legislativi. La straordinarietà dell'ultima frase dell'articolo 9 rimane, per cui ritengo che il collega Ballero possa tranquillamente ritirare questo emendamento. Siamo tutti convinti infatti, che l'obiettivo da perseguire sia quello di separare l'attività di governo dall'attività legislativa. Io mi auguro che lo strumento che viene introdotto dall'articolo 9, la Commissione competente lo utilizzi nel migliore dei modi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il consigliere Amadu. Ne ha facoltà.

AMADU (Gruppo Misto). Signor Presidente, colleghi, la risposta dell'assessore Sassu non è nuova in quest'Aula; ci sono ormai tanti precedenti di risposte che, sotto il profilo politico, definirei insensate. Vorrei comunque sottolineare che per me è un merito, non aver bisogno né godere del plauso dell'assessore Sassu. Tanto più che vedo già una lunga fila di consiglieri che tale plauso vorrebbero ricevere per acquisire meriti, e presentarsi ai propri elettori sbandierando appunto l'identità ricevuta dall'Assessore medesimo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Paolo Fois. Ne ha facoltà.

FOIS PAOLO (Progr. Fed.). Un breve intervento sull'emendamento numero 31. Anch'io ritengo che il piano di cui all'articolo 9 sia un atto di straordinaria importanza per il quale, appunto, un ruolo della Commissione in sede di approvazione o di formulazione di parere si rivela opportuno. Non vorrei però che le insistenze dell'onorevole Ballero sul concetto di consociativismo, quale si delineò a seguito dell'introduzione negli anni settanta, ottanta, novanta di un ruolo della Commissione in sede di approvazione degli atti di programmazione, conduca a svilire o a far perdere di vista che la Commissione, che riproduce fedelmente sia

pure con numeri ridotti la composizione del Consiglio, può svolgere un ruolo analogo a quello del Consiglio quando lo esiga la particolarità del caso, o la inopportunità di coinvolgere per qualsiasi atto di programmazione l'Assemblea nel suo insieme.

Ora, o "consociativismo" è un termine che va utilizzato quando il Consiglio nel suo insieme interviene, oppure non vedo perché questo termine, che tutti noi aborriamo, debba essere tirato in ballo a proposito del ruolo delle Commissioni allorché, appunto, la Commissione, per la rapidità con cui può essere convocata e per la celerità con cui esamina i provvedimenti, può svolgere, a seconda dei casi, un ruolo analogo a quello che il Consiglio, nel suo insieme svolge.

Naturalmente si tratterà di rivedere con attenzione sia la legge numero 1 del '77 che lo stesso Regolamento interno i quali, su questo punto, per quanto riguarda gli atti di programmazione, nella determinazione del ruolo della Commissione e del Consiglio, non sono di una chiarezza estrema e convincente. Ma una volta determinato quello che è il ruolo della Commissione, quello che è il ruolo del Consiglio, una volta in presenza di un atto che possiamo definire un atto di programmazione, io contesto che si possa invocare l'immagine del consociativismo soltanto perché un atto di programma viene portato all'attenzione della Commissione e non dell'Assemblea nel suo insieme.

Questo è il contributo che intendo dare, del quale ritengo che si possa tenere conto quando definiremo e aggiorneremo le procedure per gli atti di programmazione.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Nizzi. Ne ha facoltà.

NIZZI (F.I.). Signor Presidente, per rafforzare l'opinione secondo cui la scelta, in ultima analisi, spetta al Consiglio. E' vero, il governo delle attività regionali spetta alla Giunta, ma questa deve essere sottoposta al controllo delle Commissioni competenti, altrimenti potremmo correre sempre il rischio che importanti decisioni che comportano la spendita di

denaro pubblico (non ultima la storia della fabbrica di gomme di Tertenia, dove si sta tentando di spendere 90 miliardi di denaro pubblico, la maggior parte dei quali a fondo perduto, impunemente) vengano prese senza che la Commissione competente possa intervenire. La Giunta deve, obbligatoriamente, ascoltare il parere della Commissione, dopo che questa ha valutato tutte le carte a disposizione.

Io ho forti dubbi che il piano delle acque, così come è previsto dall'articolo 9, possa andare avanti; in un anno di grande siccità, non è stata realizzata nessuna opera importante. Anche piccoli interventi, che sarebbero stati utilissimi per dissetare gran parte della nostra popolazione, non sono stati fatti. In particolare, vorrei ricordare che è stata costruita una condotta importante di adduzione dell'acqua del Liscia per tutto il nord-est della Sardegna, ebbene, non si trovano cinque miliardi, nonostante giacciono nelle casse della Regione più di 1100 miliardi, per realizzare piccole opere di adduzione in modo da dissetare gli agglomerati urbani di Arzachena, Palau, Santa Teresa e soprattutto di La Maddalena, dove l'acqua, prima di essere immessa nella rete urbana, viene lasciata andare in un laghetto all'aperto. Ho forti dubbi che riuscirete a realizzare tutte queste cose.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bruno Dettori. Ne ha facoltà.

DETTORI BRUNO (P.D.). In merito all'emendamento numero 31 è certo difficile non condividere l'opinione che questo Consiglio possa entrare nel merito, in maniera articolata, di tutti i problemi. Ritengo che, in qualche misura, questo sia un aspetto di cui il Consiglio si può far carico, e potrebbe avere anche la capacità di dare indirizzi. Non solo, ma per tutto quello che si è detto sulla prospettiva di assegnare ruoli e compiti diversi, io ritengo che con coerenza questo debba essere rispettato, anche perché ricordo che questa materia, seppure così importante, non può essere considerata meno importante della sanità; eppure, quando si è pensato di nominare i direttori sanitari, nessu-

na norma ha previsto un passaggio in Commissione di quelle nomine.

A mio avviso, nella sindrome di voler comunque pensare a tutto e di volersi occupare di tutto, si rischia talvolta di rendere meno agevole il percorso delle cose che noi dovremmo riuscire a portare avanti, specie quando si tratta di emergenze. Condivido comunque anche la posizione che lo stesso presentatore dell'emendamento vuole suggerire, cioè quella di un ritiro dell'emendamento medesimo, perché questo è tema che riguarda la materia in senso generale. Ho fiducia che la saggezza di questo Consiglio porterà tutti ad una divisione consapevole di ruoli molto più opportuna.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Masala. Ne ha facoltà.

MASALA (A.N.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, io inizio col fare qualche considerazione sull'emendamento numero 40, per dire che la gravità del problema che con esso viene sollevato non viene attenuata dal fatto che la Giunta si dichiara sensibile alle segnalazioni del sindaco di Sassari, del sindaco di Cagliari, dei sindaci dei capoluoghi di provincia, perché parlarne non contribuisce a risolvere il problema. Sta di fatto che, a seguito dell'interruzione dell'erogazione dell'acqua, per un mese circa la città di Sassari ha avuto l'acqua a giorni alterni.

Però, a causa dei tubi arrugginiti, nei rioni di Monte Rosello e del centro storico, l'acqua è risultata inquinata, tant'è che lo stesso sindaco di Sassari, con ordinanza, ha vietato l'uso potabile dell'acqua. Questa è cronaca, si poteva leggere anche sui giornali. Quindi non vedo perché per aver segnalato la drammaticità di un problema, sia pure attraverso gli strumenti diversi che la minoranza ha rispetto alla maggioranza, che sotto questo profilo è privilegiata, e poi dirò perché, si debbano dare delle pagelle.

Certo che la maggioranza è privilegiata: se io fossi stato in maggioranza e l'assessore Sassu sempre al suo posto di Assessore, tutti questi problemi io li avrei conosciuti e discussi insie-

me a lui, non qui ma, come fanno i componenti della maggioranza, in sedi diverse da quest'aula, quindi non avrei avuto la necessità di sollevare il problema attraverso un emendamento. Quindi mi pare che sia, questa, una legittimazione del ruolo del consigliere regionale, perché l'emendamento, l'interrogazione, l'interpellanza e la mozione, sono gli unici strumenti che noi abbiamo a disposizione; non possiamo certo partecipare alle riunioni nelle quali si prendono le decisioni importanti.

Sull'emendamento numero 31 indubbiamente ha ragione l'onorevole Bonesu quando dice che la finanziaria non è la sede per affrontare un problema che è invece di portata generale. Né è corretto decidere, comunque, che si debba parlare di regole e di eccezioni e che questa sia un'eccezione e non la regola. Un esame di tutto l'articolato induce ad affermare che questa è un'eccezione, tanto è vero che nel precedente articolo 8, dove pure si prevedono interventi della Giunta in altri settori, non si fa ricorso al parere della Commissione. Soltanto per gli interventi previsti nell'articolo 9 la Commissione, data l'importanza del problema (aggiornamento del piano generale delle acque e nuovo piano regolatore degli acquedotti), evidentemente, ha ritenuto necessario mantenere un controllo generale.

Si discute non solo in Sardegna, ma a livello nazionale, delle nuove regole, della necessità della separazione tra compiti del legislativo e compiti dell'esecutivo. Va ricordato che tra i poteri del legislativo vi è anche quello di dare gli indirizzi, di fare le scelte politiche, nonché quello di esercitare il controllo politico sull'attività del Governo. All'interno del potere esecutivo si discute poi del rapporto tra potere politico e potere amministrativo, la cui gestione si intende affidarla alla responsabilità degli alti funzionari. Ci troviamo quindi di fronte a tutta una serie di problemi, onorevole Ballero, e concordo sul fatto che sia un problema di carattere generale che si risolverà quando si saranno realizzate le riforme di cui si parla, la separazione dei poteri, l'individuazione degli strumenti di controllo da parte del Consiglio, la possibilità che ci sia una separazione tra attivi-

tà politica e attività amministrativa.

In un contesto così modificato, il parere della Commissione non solo non sarà necessario, ma proprio non servirà perché tutta l'attività avverrà attraverso canali che saranno ben delineati e definiti per legge, per cui ognuno svolgerà, autenticamente, soltanto il proprio ruolo. Però, da qui a dire, allo stato attuale, che un passaggio in Commissione può risvegliare i fantasmi della cogestione e del consociativismo ce ne passa!

Onorevole Marteddu, va fatta una precisazione; l'onorevole Locci non ha mai detto, né si sarebbe mai sognato di dire, che un passaggio in Commissione può rappresentare un pericolo di cogestione e via dicendo; lui, anzi, si è richiamato anche al Padre Eterno dicendo che, grazie a Dio, non è consociativismo. Questo per amore di verità; e il dibattito odierno dimostra che siamo lontani dal consociativismo, perché consociativismo significa far finta di fare opposizione e mettersi d'accordo sotto banco, e si può notare da come gli emendamenti vengono accolti nella Commissione.

I rappresentanti di Alleanza Nazionale, invece, così mi è stato riferito, si sono scontrati con un muro di gomma; non si poteva toccare niente, non si discuteva niente, non si metteva in discussione il tipo di manovra che l'Assessore e la Giunta avevano presentato. Quindi non ci sono pericoli di consociativismo; noi infatti, in questo momento, vorremmo svolgere un ruolo di opposizione reale, che serve alla maggioranza per meglio governare. Non è negativo il ruolo di opposizione, se è bene interpretato; è un ruolo altamente qualificante e importante, al livello oserei dire, ma forse esagero un po', di quello della maggioranza, perché è attraverso il confronto tra maggioranza e minoranza che si ottengono atti amministrativi e politici adeguati.

Però, oggi, siamo ancora lontani da questo traguardo; certamente, quando l'avremo conseguito, nessuno di noi proporrà di inserire la formula "sentita la Commissione competente".

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Scano. Ne ha facoltà.

SCANO (Progr. Fed.). Molto brevemente, signor Presidente, solo per dire sull'emendamento numero 31 che quando il collega Masala, in Commissione, propose quella formulazione, io mi dichiarai immediatamente d'accordo. Ora c'è evidentemente una discussione da fare, emerge anche da questo dibattito, sui rapporti istituzionali fra Giunta e Consiglio, e io lo dico *en passant*, poi avremmo modo di parlarne, io sono per una netta demarcazione dei ruoli. Ciascun organo istituzionale ha la sua funzione, è stato ricordato da molti colleghi, ciascuno quindi faccia il suo mestiere: la Giunta governa, il Consiglio, è stato detto, dà gli indirizzi, controlla. Aggiungo anche che non basta dire che un principio è giusto, se è giusto, se poi diviene la norma a contrastarlo. Se un principio è giusto, quando si è stabilito che è giusto, bisogna applicarlo; non basta riaffermarlo.

Detto questo però ci sono casi, soprattutto in fasi di passaggio, come ora veniva rimarcato dal collega Masala, in cui ci si può ben discostare da un criterio che di norma possa anche essere ritenuto fondato. Allora, qui non stiamo parlando di 18 miliardi (scusate se divengo molto pratico), non stiamo parlando di 18 miliardi per redigere i progetti relativi all'emergenza idrica; basta aver presente la formulazione dell'articolo 9: qui si parla di piano, di razionalizzazione dei processi di gestione, manutenzione delle grandi strutture idrauliche, multisettoriali, aggiornamento del piano acque, nuovo piano regolatore generale degli acquedotti. A me francamente, per farla breve, sembra che su una materia di questa rilevanza sia ragionevole e giustificato che ci sia un pieno coinvolgimento del Consiglio. Dico di più, nel pieno coinvolgimento del Consiglio vedo non un limite al potere, al ruolo, alla funzione della Giunta, ma un elemento di aiuto, di sostegno e di garanzia per l'Assessore e per la Giunta medesima.

Una parola sull'emendamento numero 40, per dire che in tutte le città (non solo nei capoluoghi e non solo nelle città ma anche nei paesi, ma nei capoluoghi sicuramente) ci sono, anche per la funzione che svolgono, problemi primari irrisolti. L'emendamento numero 40 ne solleva uno; tanti altri potrebbero essere solle-

vati, per Sassari, per Cagliari, per Nuoro e per Oristano. In Commissione è avvenuto un confronto sulla questione urbana; un confronto di alto livello, con la Giunta che ha portato, come qui è stato riaffermato dall'assessore Sassu, una posizione di grande disponibilità e l'impegno, che mi pare ci sia, riaffermato, a dare una risposta che vada anche oltre l'emendamento proposto dal collega Amadu. Una parola (non vedo adesso il collega Locci) sulla reprimenda di Locci all'assessore Sassu, ma non per opporre reprimenda a reprimenda, ma semplicemente per chiudere l'incidente, non per alimentare le fiamme. Io non so se l'assessore Sassu, nel fare quella valutazione, abbia commesso peccato; se l'ha commesso è peccato veniale. Collega Locci, non si può rispondere all'eventuale peccato veniale con la condanna all'inferno; non sia così burbero con noi, non sia così severo, non usi scarpe così pesanti. *Est modus in rebus*, direbbe il collega Zucca.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (F.I.). Una rapidissima considerazione di carattere generale più che sugli emendamenti in discussione, e anche una riflessione su un rilievo che, costantemente, assessore Sassu, lei muove nei nostri confronti. Per quanto ci riguarda, noi ribadiamo che al Consiglio spettano atti di legislazione, di indirizzo e di controllo. Sugli atti di legislazione mi pare che non ci sia nulla da dire. Sugli atti di indirizzo lei ci sta accusando, ed è un fatto grave di voler targare gli emendamenti. Ebbene, qui, io voglio elogiare coloro i quali presentano emendamenti targati, perché in assenza di una programmazione regionale il Consiglio deve supplire. Non vedo poi perché si condannano i consiglieri che presentano emendamenti targati mentre non si condannano, lei cioè non condanna, gli Assessori che invece targano tutte le loro azioni.

Allora, per cortesia, prima di bacchettare noi consiglieri, posto che qualcuno di noi possa accettare bacchettature o lezioni di altro gene-

re dalla sua persona, o da qualsiasi altro esponente della Giunta, posto che i ruoli sono decisamente differenti, la pregherei di guardare le situazioni dentro casa sua, cioè in Giunta.

Per quanto riguarda l'attività di controllo, lei ha agito bene istituendo la cabina di regia che deve controllare la qualità, l'efficienza della spesa, la rapidità e, mi auguro, a posteriori, anche l'efficacia della spesa. Ma, siccome anche il Consiglio ha il dovere del controllo, riteniamo opportuno sollecitare il Presidente della Commissione consiliare bilancio e programmazione ad istituire quella Commissione di controllo consiliare che, effettivamente, controlli l'operato della Giunta in materia di spesa, valutando questa in termini di qualità, di rapidità e di efficacia, anche a posteriori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ballero. Ne ha facoltà.

BALLERO (Progr. S.F.D.). Signor Presidente, colleghi consiglieri, come avevo anticipato nella presentazione dell'emendamento, a conclusione di questo dibattito, credo di poter riconfermare l'utilità della proposta contenuta nello stesso. E' stata l'occasione infatti per riaffrontare, in maniera meno estemporanea (non come era capitato in passate sedute, col voto a scrutinio segreto), il problema relativo alla definizione, in termini corretti, dei rapporti tra Consiglio e Giunta.

Sono perfettamente consapevole, ed è perciò che sin dalla fase iniziale della discussione avevo dichiarato la disponibilità al ritiro dell'emendamento, che non è questa la circostanza opportuna per deliberare su una tale materia, anche perché significherebbe affrontare uno dei 100 o 200 casi in cui le leggi in vigore prevedono i pareri delle competenti Commissioni consiliari. Io credo che un dibattito sulla materia possa avvenire tempestivamente in quest'Aula, perché la prima Commissione, in tempi ragionevoli, porterà all'esame dell'Aula una proposta che va anche al di là di questo problema concreto. Ritengo corrette, infatti alcune delle osservazioni, fatte da molti degli intervenuti, su una necessità di completamento

del ruolo del Consiglio e dei suoi rapporti con la Giunta, quindi quella potrà essere la sede opportuna in cui il problema verrà riaffrontato.

Concludo questo mio intervento ribadendo una mia affermazione. Cioè io ribadisco che, indiscutibilmente, attraverso provvedimenti di questo tipo si crea una inammissibile commistione di ruoli tra potere legislativo e potere esecutivo. Io dissento, quindi, anche dalle considerazioni del collega Fois e dico che il discorso non sarebbe diverso, anche se una legge prevedesse che l'Aula esercitasse queste competenze. Queste competenze non le deve esercitare né la Commissione né il Consiglio, perché il Consiglio non ha compiti di mera amministrazione quale è quella di approvare un progetto o nominare un progettista. Il Consiglio deve nobilitare il suo ruolo svolgendo le funzioni che costituzionalmente gli spettano, la funzione legislativa, la funzione di controllo, la funzione di indirizzo che però non significa scelta concreta di singoli provvedimenti amministrativi.

I singoli provvedimenti amministrativi sono competenza del potere esecutivo che di questi ne risponde. Bisogna creare perciò strumenti più adeguati per rendere possibile queste funzioni di indirizzo, di controllo e di sindacato nel caso di mancata rispondenza agli indirizzi del Consiglio. Ma questo compito non può essere surrogato dall'intervento in atti che non sono di competenza dell'Assemblea. Il Presidente del Consiglio sa che, anche recentemente, la Conferenza dei Presidenti di Commissione ha unanimemente sottolineato l'opportunità di rendere concreta la previsione dell'articolo 46 del Regolamento che prevede il rapporto di verifica, rapporto di verifica che diventa uno strumento di controllo sull'attività dell'esecutivo, molto più generale, pregnante e significativo di quanto non sia il controllo sul singolo provvedimento.

Io credo quindi che su questa materia, a parte la proposta cui accennavo, intanto sia opportuno procedere concretizzando appunto l'operatività dell'articolo 46 del Regolamento. Con queste motivazioni, sottolineando che non sto certo facendo un passo indietro sulla proposta, ma le sto dando un contenuto più ampio e sto sottoli-

neando la necessità di ulteriori approfondimenti, dichiaro, anche a nome degli altri presentatori, di ritirare l'emendamento numero 31.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, onorevole Locci, io non mi sono mai considerato un Assessore tecnico, e lei sbaglia nel considerarmi tale. Io ho ricevuto una sanzione politica, su proposta del Presidente che è stato regolarmente eletto, per cui mi considero un Assessore con responsabilità politica; tutte le mie azioni, sia qui dentro che fuori di qui, fino a quando rappresento il Governo regionale, sono supportate da posizioni politiche. I miei atti di governo, i miei discorsi sono tutti giustificati a posizioni politiche.

Fino a quando il Consiglio regionale, di cui per la verità in questo momento mi onoro in qualche modo di far parte, seppure come Assessore, mi darà la fiducia, o fino a quando io, ritenendo di non essere più utile, liberamente me ne andrò, ebbene fino a quel momento io rispondo ad azioni politiche. Il giudizio che ho dato poc'anzi pertanto è un giudizio politico, mi dispiace veramente se ho toccato (mi sembra di capire che così è successo) la sensibilità personale di qualcuno e in particolare dell'onorevole Amadu, non ne avevo alcuna intenzione; se ho dato questa impressione chiedo scusa, non ne avevo nessuno intenzione.

Questo non vuol dire, onorevole consigliere, che io non ribadisca il mio giudizio, perché il mio è un giudizio sul metodo. Sono certamente convinto - rispondo anche all'onorevole Floris - che i singoli consiglieri essendo eletti nei diversi collegi territoriali non possono non essere portatori di istanze locali, ma questo non vuol dire che queste istanze debbano essere portate all'attenzione del governo regionale concretizzandosi in una norma; una cosa è

fare l'interpellanza, altra cosa è fare l'ordine del giorno, altro ancora specificare in legge: il significato è ben diverso. Non ho bisogno di ricordare all'onorevole Masala, che da questo punto di vista è maestro, che la legge è generale ed astratta e a questo principio io mi sto attenendo da quando sono entrato in questo Consiglio. Ho adottato questa regola nei confronti non solo dell'opposizione, ma di tutti; e mi sembrava che questo Consiglio fosse d'accordo.

Quindi, io non posso far altro che ribadire il principio della generalità e dell'astrattezza della legge come principio superiore; di conseguenza io non posso non congratularmi con coloro che, più correttamente, almeno secondo la mia opinione, si adeguano a quella che, mi sia permesso di dire, è una intima convinzione di tutti in questa sala.

PRESIDENTE. Ricordo all'Assemblea che l'emendamento numero 31 è stato ritirato. Poiché nessun altro domanda di parlare, metto in votazione l'articolo 9. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Metto in votazione l'emendamento numero 40. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova.)* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato)

Si dia lettura dell'articolo 10.

VASSALLO, Segretario:

Art. 10

Porti turistici

1. E' autorizzata la spesa di lire 21.000.000.000, in ragione di lire 7.500.000.000 per l'anno 1996, lire 8.000.000.000 per l'anno 1997 e lire 5.500.000.000 per l'anno 1998, per l'attuazione di un programma di opere dirette

alla ristrutturazione dei porti isolani ivi comprese le aree di pertinenza (cap. 03034/01).

2. Per la prosecuzione degli interventi a favore delle strutture portuali destinate al turismo nautico previsti dall'articolo 12 della legge regionale 29 gennaio 1994, n. 2, così come ride-terminati dall'articolo 12 della legge regionale 7 aprile 1995, n. 6, è autorizzata, per il 1998, la spesa di lire 10.000.000.000 (cap. 08180).

3. Gli stanziamenti di cui ai commi precedenti sono trasferiti dal bilancio della Regione alla contabilità speciale di cui all'articolo 2, comma 2, della Legge 24 giugno 1974, n. 268, per essere attribuiti:

a) quello di cui al comma 1, al titolo di spesa 9.3.01/I del programma di intervento per l'anno 1985 approvato dal CIPE in data 20 marzo 1986;

b) quello di cui al comma 2, unitamente a quelli iscritti al medesimo capitolo per gli esercizi finanziari 1996 e 1997, al titolo di spesa 10.3.01/I, lett. b) del programma di intervento per gli anni 1986/1987 di cui alla stessa legge, approvato dal CIPE in data 21 gennaio 1988.

4. Il programma di cui al presente articolo è approvato dalla Giunta regionale, su proposta dell'Assessore competente in materia, ai sensi dell'articolo 4, lettera i), della legge regionale 7 gennaio 1977, n. 1, e successive modifiche ed integrazioni.

PRESIDENTE. All'articolo 10 sono stati presentati gli emendamenti numeri 1, 6, 28, 72 e 75. Se ne dia lettura.

VASSALLO, Segretario:

Emendamento sostitutivo parziale Vassallo - Aresu

Art. 10

Il titolo dell'articolo 10 è sostituito dal seguente: "Sistema portuale".

Al comma 1 le cifre di lire 21.000.000.000, 7.500.000.000, 8.000.000.000, 5.500.000.000 sono rispettivamente sostituite dalle seguenti: 26.000.000.000, 9.500.000.000, 10.000.000.000,

6.500.000.000.

COPERTURA FINANZIARIA

03 - PROGRAMMAZIONE

In aumento

Cap. 03034-01	
1996	lire 2.000.000.000
1997	lire 2.000.000.000
1998	lire 1.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 (FNOL)	
1996	lire 2.000.000.000
1997	lire 2.000.000.000
1998	lire 1.000.000.000

mediante riduzione della voce 1 della tabella B allegata alla legge finanziaria. (1)

Emendamento sostitutivo parziale Biggio - Masala - Locci - Boero - Cadoni - Carloni - Sanna Nivoli - Usai Edoardo

Art. 10

Il comma 2 dell'articolo 10 è sostituito dal seguente:

"2. Per la prosecuzione degli interventi a favore delle strutture portuali destinate al turismo nautico previsti dall'articolo 12 della L.R. 29 gennaio 1994, n. 2, così come rideterminati dall'articolo 12 della L.R. 7 aprile 1995, n. 6, è autorizzata la ulteriore spesa complessiva di lire 25.000.000.000, in ragione di lire 15.000.000.000 per l'anno 1996 e di lire 10.000.000.000 per l'anno 1998 (cap. 08180)".

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Cap. 08180	
1996	lire 5.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 voce 1
1996 lire 5.000.000.000. (6)

Emendamento aggiuntivo Lippi - Randaccio - Loddo - Bonesu - Bertolotti - Piras

Dopo l'articolo 10 è aggiunto il seguente:

“Art. 10 bis

Contributi straordinari all'Ente Autonomo del
Flumendosa

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1996, all'Ente Autonomo del Flumendosa (EAF), un contributo straordinario di lire 6.100.000.000, di cui lire 3.500.000.000 per l'abbattimento dei prezzi di cessione dell'acqua alle utenze e lire 2.600.000.000 per il ripiano del disavanzo del settore idroelettrico (cap. 08226).

2. Ad integrazione delle autorizzazioni di spesa recate dall'articolo 51 della legge regionale 20 aprile 1993, n. 17, per la manutenzione straordinaria delle infrastrutture idriche del sistema “Flumendosa-Campidano”, è autorizzato l'ulteriore contributo a favore dell'ente di cui al precedente comma, di lire 6.000.000.000 in ragione di lire 2.000.000.000, per ciascuno degli anni 1996, 1997 e 1998 (cap. 08226/02).

COPERTURA FINANZIARIA

In aumento

Cap. 08226
1996 lire 6.100.000.000
Cap. 08226/02
1996 lire 2.000.000.000
1997 lire 2.000.000.000
1998 lire 2.000.000.000

In diminuzione

Cap. 09016-01 EMSA INV.
1996 lire 8.100.000.000
Cap. 03017 FNOL INV.

1997 lire 2.000.000.000
1998 lire 2.000.000.000
mediante riduzione voce 1 della tabella B allegata”. (28)

Emendamento aggiuntivo Masala - Carolini - Ferrari - Zucca - Casu

Dopo l'articolo 10 è aggiunto il seguente:

Art. 10 ter

Contributo straordinario al Consorzio di bonifica
della Piana di Terralba e Arborea

1. L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare, nell'anno 1996, al Consorzio di Bonifica della Piana di Terralba e Arborea un contributo straordinario di lire 3.000.000.000 per l'abbattimento dei costi di esercizio relativi agli anni 1992-1993-1994.

In aumento

Cap. 06251/01 (N.I.)
1996 lire 3.000 milioni

In diminuzione

Cap. 03017 voce 1
1996 lire 3.000 milioni”. (72)

Emendamento aggiuntivo Cadoni - Masala - Frau - Liori - Biggio - Locci - Carloni

Dopo l'articolo 10 è aggiunto il seguente:

“Art. 10 bis

L'Amministrazione Regionale è autorizzata ad erogare un contributo straordinario di L. 1.000.000.000 al Comune di Bosa per la realizzazione di un ponte pedonale nella città di Bosa all'altezza della via Gioberti.

In aumento

Cap. 08069/12 (N.I.).

Contributo al Comune di Bosa per la realizzazione di un ponte pedonale
+ 1.000.000.000

In diminuzione

Cap. 03017 N.O. Conto capitale
+ 1.000.000.000". (75)

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 1 ha facoltà di parlare il consigliere Vassallo.

VASSALLO (Gruppo Misto). L'emendamento numero 1 si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 6 ha facoltà di parlare il consigliere Biggio.

BIGGIO (A.N.). Devo precisare, innanzitutto, a correzione di alcuni refusi presenti nel testo, che la richiesta di modifica rispetto allo stanziamento è di 5 miliardi come si evince dall'indicazione della copertura finanziaria.

Per cui l'emendamento dovrebbe recitare: "un'ulteriore spesa complessiva di 15 miliardi, in ragione di 5 miliardi per il '96 e di 10 miliardi per il 1998". Questo emendamento si commenta da solo per quanto attiene la destinazione; rilevo comunque che non è targato perché rappresenta esigenze presenti su tutto il territorio regionale.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 28 ha facoltà di parlare il consigliere Lippi.

LIPPI (F.I.). Presidente, do per illustrato l'emendamento, ma chiedo sullo stesso la votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Per illustrare l'emendamento numero 72 ha facoltà di parlare il consigliere Carloni.

CARLONI (A.N.). Brevemente, signor

Presidente, onorevoli colleghi, anche questo emendamento, per rimanere in tema, è manifestamente targato, ad iniziare dal titolo stesso. Ciò non significa che noi riteniamo, riallacciandoci a quanto detto poco fa dal Capogruppo di Forza Italia Floris, che la tutela, in assenza di provvedimenti legislativi generali e di pianificazione, vada fatta volta per volta. In questo caso si tratta di tutelare interessi, che ritengo, obiettivamente validi, di una larga parte di cittadini che abitano nella zona citata, per cui ritengo che l'emendamento sia degno di essere preso in considerazione.

Si tratta infatti di una situazione particolare; le cartelle esattoriali dell'acqua emesse dal Consorzio di bonifica di Marrubiu, Terralba ed Arborea sono superiori di un terzo rispetto a quelle degli altri consorzi di bonifica perché sopportano costi di energia elettrica esattamente superiori di un terzo rispetto agli altri. Il Consorzio di bonifica è venuto in aiuto dei propri iscritti defalcando un miliardo per anno, ci riferiamo alle annualità del '91, '92 e '93; il pagamento è stato anche differito, ma ormai (è per questo che si chiede l'introduzione di questo articolo 10 *ter*) i contadini consorziati della piana di Marrubiu, Terralba ed Arborea stanno per ricevere ruoli supplementari per 3 miliardi che si aggiungono alle disgrazie a tutti già note: la siccità, le quote latte perché l'acqua serve ad irrigare i campi ma serve anche per abbeverare il bestiame.

Per Arborea, poi, si aggiunge un altro problema. Oltre ai costi per l'irrigazione, quindi, per il trasporto dell'acqua, Arborea deve sopportare costi aggiuntivi per il pompaggio dell'acqua, a cui si ricorre, soprattutto nell'inverno, per evitare che l'acqua invada gli abitati. Qui c'è effettivamente una situazione di obiettiva diversità rispetto a quella degli altri consorzi di cui occorre tenere conto; e le cartelle stanno per essere emesse.

Il problema potrebbe esaurirsi così, però sento il dovere di riallacciarmi a quanto detto dall'Assessore sul principio di generalità e astrattezza della legge. Il principio sarebbe ottimo se venisse rispettato sempre e comunque. Invece il mese scorso, è stato accolto un emen-

damento, firmato dai Capigruppo Scano, Balia, Dettori e Bonesu, recepito con l'articolo 29 della legge poi approvata da questo Consiglio, che recita testualmente: "L'Amministrazione regionale è autorizzata ad erogare per l'anno 1995 la somma di lire 3 miliardi al Consorzio di bonifica della Sardegna meridionale per l'abbattimento di costi di esercizio relativi all'anno 1991". Con l'emendamento in oggetto noi chiediamo l'ammortamento di 3 miliardi per tre anni, in presenza di una situazione obiettivamente diversa rispetto a quelle degli altri consorzi di bonifica della Sardegna.

Quella dell'Assessore è, a mio avviso, soltanto un'enunciazione di principio, perché in realtà la Giunta e il Consiglio ratificano norme che non rispondono ai criteri della generalità e dell'astrattezza. Ecco perché io sollecito, a nome di tutti e non solo dei consiglieri che l'hanno sottoscritto, l'approvazione di questo emendamento, così come è stato accolto ed approvato l'emendamento numero 38, tradotto nell'articolo 29 della legge approvata il 5 dicembre dello scorso anno.

PRESIDENTE. Uno dei presentatori dell'emendamento numero 75 ha facoltà di illustrarlo.

CADONI (A.N.). Signor Presidente, Assessori, colleghi del Consiglio, questo emendamento ha suscitato l'ilarità generale, ma giustamente non poteva non essere targato in quanto Bosa è l'unica città della Sardegna attraversata da un fiume. Attualmente Bosa è raggiungibile con un unico ponte, datato 1870-1880, per giunta pericolante, su cui è proibito anche il passaggio dei mezzi pesanti e semipesanti. Questo ponte collega il centro con i due rioni di Santa Caterina e di Via Nazionale; questi due rioni sono popolati da circa 2.000 famiglie, ma i bambini sono costretti a percorrere oltre due chilometri per andare a scuola per non attraversare questo ponte pericolante, oltretutto stretto e quindi pericoloso. L'ultimo incidente è occorso a una donna che ha perso le gambe perché è stata schiacciata contro il parapetto del ponte.

Quanto richiesto nell'emendamento comporta una spesa minima e nessun impatto ambientale negativo; la scelta della localizzazione all'altezza di Via Gioberti deriva da un progetto che prevede, con un'unica arcata, il collegamento del centro di Bosa con il rione di Via Nazionale, e precisamente con il rione "Sas Conzas". Un collegamento che potrebbe anche valorizzare quel quartiere, dove vi sono numerose attività.

Ribadisco quindi che non si poteva formulare l'emendamento in modo diverso, perché non si poteva dire che la Regione è autorizzata a finanziare ponti. Ponti dove? Era necessario identificare la localizzazione dell'opera. Chiedo, per concludere, la votazione a scrutinio segreto su questo emendamento.

PRESIDENTE. Comunico che oltre alla votazione a scrutinio segreto chiesta sull'emendamento numero 28 dall'onorevole Lippi a nome del Gruppo di Forza Italia, il Gruppo di Alleanza Nazionale ha chiesto la votazione a scrutinio segreto sugli emendamenti numeri 6, 72 e 75. Per esprimere il parere del relatore della Commissione ha facoltà di parlare il consigliere Onida.

ONIDA (Popolari), relatore. La Commissione accoglie l'emendamento numero 1, a condizione che venga modificato. Va rivista la parte che riguarda la copertura finanziaria, poi la Giunta si esprimerà a questo proposito. Non accoglie l'emendamento numero 6, anche in considerazione della volontà espressa dalla Giunta. A questo proposito, comprendendo anche l'esigenza rappresentata dai proponenti, è necessaria una riflessione brevissima. Io credo che l'articolo debba essere considerato in modo globale, non possiamo pensare, così come la saggezza popolare ricorda, di avere la botte piena e la moglie ubriaca. Quell'articolo contiene decisioni di grandissimo rilievo, assunte su sollecitazioni di parte notevole di questo Consiglio, comprese le opposizioni. La liberazione di quelle risorse dagli obiettivi posti all'interno dell'articolo avrebbe consentito, probabilmente, di fare fronte anche alle esigenze

poste nell'emendamento. Noi riteniamo che sia più importante, però, mantenere la sostanza delle decisioni assunte e che quindi il contenuto dell'articolo vada mantenuto nella sua interezza.

Per quanto riguarda l'emendamento numero 28, nel dibattito in Commissione sono emerse alcune valutazioni indubbiamente corrette, logiche per lo meno, che io ripropongo tali e quali all'attenzione dell'Aula. I contributi all'Ente Autonomo del Flumendosa, nella dizione costante che si ripete nella storia da dieci anni a questa parte, sono contributi straordinari. Per il fatto che si ripetono storicamente non appare più il carattere della straordinarietà, ma figurano come un apporto fisiologico annuale di risorse della Regione. Il problema dell'abbattimento dei costi dell'acqua interessa tutta la Sardegna, così come quello sui costi energetici. Emerge dalle valutazioni che sono state fatte dai colleghi, questa sera, che il problema è di ordine più generale e più complessivo, è necessario quindi razionalizzare questa materia.

Lasciando all'Aula la libertà, che tra parentesi si è presa con la decisione di ricorrere allo scrutinio segreto, su tutta la serie degli emendamenti dal numero 6 al numero 28, per il numero 72 e il numero 75 debbo dire che la Commissione non li ha potuti esaminare in via preliminare, e prima che si arrivi ad una decisione (perché chi poi va a votare voti con scienza e coscienza) io direi che sarebbe opportuno sentire il parere, su questa materia come sulle altre attinenti ai consorzi di bonifica, alla razionalizzazione, alle fusioni (tutta un'altra serie di normative che in qualche modo si tende a introdurre nella legge finanziaria, secondo noi anche con una forzatura, e ne parleremo più avanti) dell'Assessore dell'agricoltura.

Ugualmente è importante capire se si tratta di interventi per il ripiano del disavanzo, quindi il disavanzo è costante, oppure se si tratta di intervenire per la manutenzione straordinaria; allora mi chiedo perché intervenire solo per l'Ente Autonomo del Flumendosa, e non anche per altri enti che hanno esigenze similari? Perché tutta questa materia non può essere frutto, allora, di un'attenzione generale, globa-

le, perché non può essere trattata e risolta dalla Giunta in un contesto unitario e razionale?

Sull'emendamento numero 72, comprendo e condivido le motivazioni in esso contenute, perciò mi rimetto all'Aula e sentirò l'opinione della Giunta. Ma il problema si ricollega, come bene ha espresso il collega Carloni, alla materia che nasce dalla discussione sull'articolo 11.

Sull'emendamento numero 75 noi rimaniamo coerenti con l'impostazione di principio; la soluzione dei problemi, pur seri e importanti, va perseguita con le risorse che il Governo regionale stanza nel bilancio e nel programma pluriennale, ma soprattutto la soluzione va ricercata con metodi corretti. Nella fattispecie, il Comune di Bosa avrebbe potuto chiedere lo stato di emergenza alla Regione, avrebbe potuto invocare norme che già esistono all'interno delle diverse leggi regionali. Indubbiamente quella di Bosa è un'emergenza, perché mi dicono che il ponte sta per essere chiuso, di conseguenza la città non sarebbe più attraversabile. Se tutto questo è vero va risolto; deve essere risolto però secondo i metodi di una corretta, trasparente amministrazione che spetta ai soggetti che hanno la responsabilità di rappresentare queste esigenze.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio.

SASSU, *Assessore della programmazione, bilancio, credito e assetto del territorio*. La Giunta accoglie l'emendamento numero 1. Sull'emendamento numero 6 accoglie le argomentazioni del Presidente della Commissione e, quindi, non lo accoglie; sull'emendamento numero 28 riferirà l'Assessore dei lavori pubblici. Sull'emendamento numero 72 il Governo regionale si rimette all'Aula mentre non accoglie ovviamente l'emendamento numero 75.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'emendamento numero 28 ha facoltà di parlare l'Assessore dei lavori pubbli-

ci.

FADDA PAOLO, *Assessore dei lavori pubblici*. Onorevoli consiglieri, due brevissime parole su questo emendamento. Concordo del tutto con le osservazioni dell'onorevole Onida: noi ci troviamo di fronte ad un ripiano storico. Non l'abbiamo riproposto semplicemente perché è un ripiano storico, ma perché nasce secondo una logica consolidata nella quale, in una particolare area del territorio regionale, si verificano delle condizioni che sicuramente sono differenti da quelle di altre aree territoriali.

In particolare noi ci troviamo in una condizione di non governo della risorsa, in termini regionali, e conseguentemente nell'impossibilità di conoscere, relativamente all'erogazione della risorsa nei diversi comparti produttivi, quali sono i costi di gestione, i costi di emungimento, i costi di trasporto. Conosciamo con molta precisione, viceversa, i costi sopportati dal nostro ente strumentale per poter erogare la risorsa ai diversi comparti produttivi: determinati costi a determinate tariffe che noi conosciamo e che abbiamo, deliberatamente, accettato. In una situazione nella quale non possiamo ancora effettuare un intervento di omogeneizzazione, come diceva giustamente l'onorevole Onida, che renda tutte le utenze uguali sul territorio regionale, in riferimento alle tariffe, oggi dobbiamo necessariamente rappresentare questo capitolo di spesa perché ci consente di far vivere un nostro ente strumentale nelle condizioni economiche che noi stessi abbiamo stabilito.

Nel disegno di legge sul governo delle acque, che abbiamo presentato alla Commissione competente, è contenuta questa nostra volontà di dare trasparenza, e soprattutto omogeneizzazione, al governo e alla gestione della risorsa acqua. Senza questo riferimento legislativo noi non possiamo che continuare a mantenere differenti le utenze sul territorio regionale perché, appunto, non abbiamo la possibilità di controllare e di governare in modo omogeneo tutto il comparto, con i diversi settori produttivi e i diversi operatori che erogano risorse sul territorio.

Quindi, io sento di dover richiedere che il capitolo di spesa relativo all'ente Flumendosa, che gestisce tre grandi impianti, che eroga acqua a tre settori produttivi, che praticamente gestisce ed eroga acqua per oltre la metà delle utenze del territorio regionale, venga salvato.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Bonesu. Ne ha facoltà.

BONESU (P.S.d'Az.). Parlerò sugli emendamenti numeri 28 e 72. Io credo che il Consiglio debba approvarli, indipendentemente dall'esistenza di una normativa organica. Infatti, nell'attesa di una tale normativa, questi problemi graveranno sugli utenti e, in particolare, sugli utenti agricoli, aggravando una situazione già pesantemente compromessa dalla scarsa piovosità degli ultimi due anni. In particolare, per quanto riguarda l'Ente Autonomo del Flumendosa, io stento a capire perché la terza Commissione abbia soppresso l'articolo quale l'aveva formulato la Giunta; come richiamava l'Assessore dei lavori pubblici, l'Ente Flumendosa come fornitore d'acqua, ha una posizione di preminenza in quanto nell'area di sua competenza (gran parte della Sardegna meridionale) fornisce l'acqua per gli usi agricolo, industriale e civile. Compromettere la funzionalità di questo ente può avere ripercussioni gravissime sulla stessa vita civile, non solo produttiva, della Sardegna meridionale.

Lo stesso discorso credo vada fatto per l'emendamento numero 72; anche in questo caso la siccità ha influito pesantemente sui costi di gestione del consorzio, che già presentava problemi di funzionamento abbastanza rilevanti. Non può infatti disporre della risorsa idrica più vicina che è quella del Rio Mogoro, poiché non è stata costruita la diga su tale rio; una diga che, effettivamente permetterebbe di diminuire molto i costi di esercizio, soprattutto relativamente al sollevamento delle acque e al loro trasporto. Credo pertanto che anche questo emendamento meriti di essere accolto, anche se, ovviamente, la sua efficacia deve essere limitata al breve periodo.

A mio avviso il provvedimento che la

quarta Commissione ha in discussione sul governo delle acque, deve dettare delle regole anche in questa materia, deve portare cioè ad un'omogeneizzazione (stiamo parlando di usi uguali) dei costi di utilizzo delle risorse idriche, sul territorio regionale.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. S.F.D.). Vorrei un riepilogo sulle diverse richieste di votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Onorevole Ferrari, la votazione a scrutinio segreto è stata richiesta dal Gruppo di Forza Italia sull'emendamento numero 28 e dal Gruppo di Alleanza Nazionale sugli emendamenti numeri 6, 72 e 75. Ha domandato di parlare il consigliere Marrocu. Ne ha facoltà.

MARROCU (Progr. Fed.). Signor Presidente io vorrei solo sottolineare la diversità esistente tra l'emendamento numero 28 e l'emendamento numero 72. Sull'emendamento numero 28 concordo con le osservazioni del Presidente della terza Commissione, sul fatto che un intervento che si susseguiva negli anni non ha più carattere straordinario ma ha carattere ordinario. Quindi questo problema delle manutenzioni (il secondo comma dell'emendamento) avrebbe dovuto essere affrontato in termini diversi da come lo hanno affrontato le varie finanziarie ed anche questo emendamento. Ma credo che nessuno, più dei tecnici e degli operatori dell'ente EAF, in questi anni abbia sottolineato l'esigenza di affrontare questo problema delle manutenzioni, che è un problema serio e reale, non in termini di straordinarietà ma in termini ordinari. Comunque occorrerebbe valutare se questa è una esigenza reale oppure no, e se in questi anni questa esigenza ha consentito o non a questo ente di operare.

Rispetto all'emendamento numero 72 a me risulta - e non credo di poter essere smentito in quest'Aula - che nel '92-'93-'94 i costi del canone irriguo dei territori di Terralba-Ar-

borea sono stati mediamente inferiori a quelli dei canoni irrigui gestiti da altri consorzi. Per cui vorrei capire, tra l'altro questi canoni sono stati già pagati regolarmente dagli operatori, che cosa giustifica, questo intervento. Ora io ricordo che nel contesto del provvedimento concernente interventi vari avevamo inserito e approvato un emendamento in base al quale per il '91 vi fu una transazione per il Consorzio per la Sardegna meridionale con costi enormi che vennero scaricati tutti sull'utenza. Fu un fatto eccezionale e giustificato appunto dalla transizione effettuata tra l'EAF e i consorzi della Sardegna meridionale.

In questo caso, però, stiamo parlando di canoni irrigui normali per il '92-'93 che la Giunta ha già pagato, e che sono mediamente inferiori a tutti i canoni irrigui degli altri territori. Per esempio sono mediamente inferiori del 50 per cento rispetto a quelli della Sardegna meridionale, del Cixerri, del Sulcis, che hanno pagato canoni ben più alti di quelli pagati dal territorio di Arborea-Terralba, pur avendo questo un'agricoltura che si dice sia, e io concordo, tra le più avanzate dell'Europa e quindi in grado di sopportare costi anche alti. Ritengo quindi che l'emendamento numero 72 non sia collegato all'emendamento numero 28, e pertanto non sia condivisibile.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Marteddu. Ne ha facoltà.

MARTEDDU (Popolari). Per chiedere cinque minuti esatti di sospensione dei lavori prima di procedere alle votazioni.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare il consigliere Ferrari. Ne ha facoltà.

FERRARI (Progr. S.F.D.). Io chiedevo di chiarire quali erano gli emendamenti per i quali era stata chiesta la votazione a scrutinio segreto perché su questi ritenevo non si dovesse esprimere volontà di voto, in un senso o nell'altro. Ma, per come il dibattito si è sviluppato, vorrei dire due parole brevissimamente sull'emendamento numero 28 e sull'emendamen-

to numero 72.

A mio giudizio le due questioni poste negli emendamenti sono esattamente sullo stesso piano, e vanno trattate dal Consiglio nello stesso modo; comunque, su tutta la materia dei consorzi dobbiamo intervenire, sono perfettamente d'accordo infatti con le argomentazioni dell'Assessore dei lavori pubblici. E' una materia che va affrontata radicalmente, ciò non toglie però che il Consorzio della Sardegna meridionale e quello della piana di Terralba, Marrubiu, Arborea, siano nella stessa situazione. Non è vero che il costo dell'acqua nel Consorzio di Terralba, Marrubiu, Arborea è inferiore, non è assolutamente vero; mi dispiace dirlo in questa sede, ma è stato utilizzato un artificio contabile per cui il costo dell'acqua risulta inferiore di un terzo al suo costo effettivo. Io sono favorevole perciò all'accoglimento sia dell'emendamento numero 28 che dell'emendamento numero 72.

PRESIDENTE. L'onorevole Marteddu aveva chiesto cinque minuti di sospensione; se non ci sono opposizioni sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 19 e 22, viene ripresa alle ore 19 e 32.)

PRESIDENTE. Prego i colleghi di prendere posto. Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 6

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 6 all'articolo 10.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti 70

votanti	69
astenuti	1
maggioranza	35
favorevoli	30
contrari	39

(Il Consiglio non approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Fantola - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Metto in votazione l'articolo 10. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato)

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 28

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 28.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti	73
votanti	72
astenuti	1
maggioranza	37

favorevoli 49
contrari 23

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Lombardo - Lorenzoni - Manchinu - Manunza - Marracini - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Montis - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 72

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 72.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti 69
votanti 68
astenuti 1
maggioranza 35
favorevoli 44
contrari 24

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Ballero - Balletto -

Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - La Rosa - Liori - Lippi - Locci - Lorenzoni - Manchinu - Manunza - Marras - Marrocu - Marteddu - Masala - Murgia - Nizzi - Obino - Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci - Serrenti - Tunis Gianfranco - Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 75

PRESIDENTE. Indico la votazione a scrutinio segreto dell'emendamento numero 75.

Risultato della votazione

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione:

presenti 72
votanti 71
astenuti 1
maggioranza 36
favorevoli 37
contrari 34

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione i consiglieri: Amadu - Aresu - Balia - Ballero - Balletto - Berria - Bertolotti - Biancareddu - Biggio - Boero - Bonesu - Busonera - Cadoni - Carloni - Casu - Cherchi - Concas - Cucca - Cugini - Degortes - Deiana - Demontis - Dettori Bruno - Dettori Ivana - Diana - Fadda - Falconi - Fantola - Federici - Ferrari - Floris - Fois Paolo - Fois Pietro - Frau - Ghirra - Giagu - Granara - Ladu - La Rosa - Liori - Locci - Lorenzoni -

Manchinu - Manunza - Marras - Marrocu -
Marteddu - Masala - Murgia - Nizzi - Obino -
Onida - Oppia - Palomba - Petrini - Piras - Pi-
rastu - Randaccio - Sanna Giacomo - Sanna
Salvatore - Sanna Nivoli - Sassu - Scano - Secci
- Serrenti - Tunis Gianfranco - Tunis Marco -
Usai Edoardo - Usai Pietro - Vassallo - Zucca.

Si è astenuto: il Presidente Selis.)

Poiché all'articolo 12 sono stati presentati
ben otto emendamenti anziché proseguire sino

alle 21 (così era stato deciso in una Conferenza
dei Presidenti di Gruppo informale) mi sembra
opportuno rinviare i lavori del Consiglio diret-
tamente a domani mattina alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 20 e 28.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio f.f.

Dott. Antonio Dessì
